

[Torna ai risultati della ricerca](#)

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA [ARTICOLO](#)

Hai cercato [nel testo](#) la parola [talmassons](#)

Strumenti

[Stampa questo articolo](#)

IL PD CONTRO I SINDACI DEL NO: ABUSATE DEL TRICOLORE

2016-11-29,

di Maura Delle Case wUDINE Tutti in piazza per dire "No" al referendum costituzionale. Un "pateracchio" lo ribattezza il primo cittadino di Trieste Roberto Dipiazza, che per la seconda volta in pochi giorni è tornato a Udine per far fronte comune, assieme a tanti colleghi di centrodestra, contro la riforma Boschi. Invisa ai quasi 40 sindaci che ieri si sono ritrovati

sotto la loggia del Lionello, provocatoriamente in casa del collega Furio Honsell, per denunciare all'opinione pubblica le conseguenze che avrebbe una vittoria del "Sì" e spingere i cittadini alle urne. «Perché stavolta non c'è il quorum» ha detto il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, fautore della discesa in campo dei sindaci contro la riforma. Per una ragione su tutte: lo "scippo" della sanità. «La legge costituzionale ci toglie la possibilità di amministrarla. Già va male così - ha rilanciato Romoli - figuriamoci se a gestirla dovesse essere Roma. Ci sarà uniformità sì, ma con Reggio Calabria e noi non lo vogliamo». Tutti d'accordo i presenti che hanno salutato gli udinesi intonando l'Inno d'Italia per poi spiegare al temporaneo capannello di persone venutosi a creare sotto la loggia le proprie ragioni. Quelle di cittadini ma anzitutto di sindaci «che finito questo momento dovranno tornare velocemente nei rispettivi Comuni per far quadrare i bilanci - ha spiegato il pordenonese Alessandro Ciriani - e che non hanno tempo, in caso vinca il sì, di fare i perdigiorno a Roma, sindaci e senatori part-time». Pensiero che Ciriani ha detto essere condiviso in privato anche da molti colleghi di centrosinistra che ha invitato a votare contro il referendum. «Del segreto dell'urna Dio li vede, la Serracchiani no». Tra il serio e il faceto i sindaci - orchestrati da Piero Mauro Zanin (Talmassons) - si sono passati il microfono uno dopo l'altro, incassando il sostegno dell'onorevole Massimiliano Fedriga (Lega Nord), presente al sit-in, e quello dell'ex presidente della Regione Sergio Cecotti, che ha inviato loro una missiva: «Renzi vuole sostituire la nostra Repubblica e le autonomie con uno Stato burocratico, come ai tempi di Giolitti». Poco più avanti punta le lancette del ritorno al passato il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, orgogliosamente fasciato di blu. «Agli anni '50, quando lo stato era monoblocco, centralizzato. Diciamo un forte no a questa riforma delle Costituzioni». Nel frattempo lo sguardo dei sindaci inseguiva Honsell, intercettato appena sotto la loggia mentre saliva in auto, ispirando a Di Piazza la chiusura. «Spero di salire presto questi gradini per salutare un sindaco di centrodestra». Perché votare no? «Perché questo Governo ha calpestato tutti i nostri valori. La famiglia, con la legge sulle Unioni civili, la Patria, di cui nessuno parla più, il lavoro, con ingenti risorse spese per il Jobs act senza risultato. Ora, riformando la costituzione con articoli interpretabili. Diciamo no a questo pateracchio come a quello sulle Uti». La manifestazione dei sindaci del No è stata stigmatizzata dalla segretaria regionale del Pd Antonella Grim. «Quando si è amministratori e sindaci si rappresentano tutti i cittadini e personalmente trovo che anche l'uso fatto della fascia tricolore, per una mobilitazione squisitamente politica e non istituzionale, sia inopportuno. Ho sempre ritenuto opportuno, da amministratore pubblico, indossare il Tricolore, simbolo di unità nazionale, in veste istituzionale e non politica. Ma evidentemente sono in molti a non condividere questo pensiero». ©RIPRODUZIONE RISERVATA